

La gestione corrente è risanata, ma servono più risorse per effettuare gli interventi strutturali richiesti dalla legge per continuare il servizio

Dal San Camillo un appello: "Aiutateci"

Il ruolo dell'ospedale centallese nella vita sociale del paese. Pesa però il debito, oltre mezzo milione

Centallo - Per il secondo anno consecutivo il bilancio del San Camillo torna a registrare un pareggio tra spese ed entrate nella gestione corrente, con un lieve avanzo di 1.810,97 euro: dato che, insieme ai riscontri positivi dell'utenza e al raggiungimento della piena occupazione della struttura, fa ben sperare per il futuro. Non mancano neppure i progetti innovativi, come la nuova Festa del volontariato centallese e la richiesta per l'autorizzazione di un nuovo posto letto che consentirebbe di passare da 59 a 60 ospiti. Resta, però, come la chiama il presidente Eugenio Picco, la "spada di Damocle" del debito di oltre 500.000 euro lasciato dalla gestione precedente al 2011.

Quali sono, ad oggi, le soluzioni in cantiere per la soluzione di questo problema?

A gennaio io e la direttrice Tatiana Fenoglio abbia-



Eugenio Picco

mo avuto alcuni incontri con l'amministrazione comunale per richiedere che l'apertura di credito di cui disponiamo presso la Cassa di risparmio di Fossano - cui va un grande ringraziamento - possa essere trasformata in un mutuo trentennale. Questo cambio, senza alcun aggravio di spesa, garantirebbe maggiore stabilità, visto che l'apertura di credito può sempre essere soggetta a cambiamenti. Gli incontri erano stati positivi e la giunta aveva anticipato la sua disponibi-

lità, ma da allora non abbiamo più saputo nulla. In questo periodo siamo anche in attesa di ricevere l'ultima quota (70.000 euro) dei 250.000 annunciati nel 2012 per il potenziamento della struttura, di cui abbiamo davvero bisogno per coprire gli interventi strutturali effettuati negli anni scorsi.

Di che cosa si tratta? Potrebbero essere necessarie risorse ulteriori rispetto a quello finora previste?

Grazie al contributo del Comune abbiamo potuto effettuare il rifacimento della centrale termica e dell'ascensore, oltre a un intervento di messa in sicurezza della struttura a seguito del cambio di normativa. Si tratta di interventi obbligatori per legge, senza i quali il San Camillo non poteva continuare ad operare. Ora abbiamo ancora la necessità di rifare le valvole dei termosifoni e le linee vita per il tetto così da consentire gli interventi di ma-

nutenzione, e sicuramente saranno necessarie ulteriori risorse: ci spiace dover rivolgere un nuovo appello, ma è la legge a imporcelo.

Le scorse settimane si è parlato di destinare al San Camillo il 5 per mille che i cittadini devolvono al Comune. Potrebbe essere di aiuto?

Sicuramente sì, sarebbe un aiuto prezioso. Ringraziamo l'associazione Radio Centallo per aver dato voce a una proposta che abbiamo avanzato da alcuni anni: nel caso, saremmo più che disponibili a occuparci di fare promozione, e chissà che la consapevolezza che il gettito vada a beneficio del San Camillo non possa aumentare le devoluzioni. Tra l'altro il San Camillo assolve a una funzione che per legge è di spettanza comunale, quindi potrebbe essere una scelta più che legittima. Ci rimettiamo, a ogni modo, alla decisione della giunta.

Al di là della fondamentale funzione assistenziale, che cosa fa il San Camillo per la collettività centallese?

La struttura sta diventando un punto nevralgico a livello sociale e di servizi sanitari: siamo lieti di ospitare il Caf "Sportello del pensionato", la mensa per bisognosi, la sezione locale dell'Avis, la palestra per gli anziani del paese; inoltre ha messo a disposizione la propria camera mortuaria, facendosi carico delle spese a fronte di una libera donazione. Questo bel rapporto, però, va in entrambe le direzioni: anche Centallo ci sta dando davvero tanto, con gli oltre 30 volontari che collaborano con noi, le feste mensili rese possibili dalle associazioni Avis, Caritas, Alpini, Centallo Viva e centro anziani e tante collaborazioni preziose, dalle scuole all'Acr e da Radio Centallo alla biblioteca.

Paolo Riberi